

L'1-1 con la Russia ha escluso l'Italia dalla Coppa Europa Un pareggio purtrotppo inutile

Mercoledì a Trieste per la Coppa delle Fiere Juventus con Castano contro l'OFK Beograd

Il difensore non risente dell'infortunio subito a Sofia - Forse Mattrel al posto di Anzolin - Stamane allenamento dei bianconeri - Ieri i jugoslavi hanno battuto l'Hajduk per 6 a 3



Mattrel probabilmente giocherà mercoledì a Trieste contro l'O.F.K. di Belgrado

Dopo la completa giornata di riposa osservata ieri, i giocatori della Juventus si sono ritrovati stamane agli ordini di Monzeglio per sostenere un allenamento in vista della trasferta a Trieste di mercoledì dove i bianconeri dovranno affrontare l'O.F.K. Beograd per la «bella» della Coppa delle Fiere.

Le condizioni di Castano, che nella gara disputata a Sofia con la Nazionale B si era infortunato alla testa, non destano eccessive preoccupazioni, per cui si può ritenere che il forte difensore potrà senz'altro essere schierato contro i jugoslavi. Non è improbabile anche che Monzeglio decida di far sedere in campo a Trieste il portiere Mattrel al posto di Anzolin, onde renderci conto, in una partita vera, dello stato di forma del giocatore.

La squalifica che ha colpito Castano in seguito agli incidenti nel «derby», ha destato stupore nell'ambiente juventino, e i dirigenti hanno preannunciato un ricorso avverso la deliberazione del giudice sportivo. La partenza per Trieste avverrà domenica in pullman alla volta di Milano, da dove i bianconeri saliranno sul treno che li porterà a Trieste.

Le notizie provenienti dalla Jugoslavia sulle condizioni del Beograd parlano di una squadra in ottimo stato di forma e col morale alle stelle. Infatti, dopo le delusioni per degli ultimi tempi, ieri i belgradesi sono tornati ad un rendimento esaltante battendo in campionato la compagna dell'Hajduk, allenata da Ciric, per sei reti a tre. Specialmente le due all'«nazionali» Skoblar e Stanovic hanno suscitato entusiasmo e risultano i migliori dell'attacco. Delle sei reti messe a segno dal Beograd, ben cinque portano la loro firma.

I belgradesi partiranno per Trieste nella giornata di domani, e saranno seguiti nella trasferta da alcune migliaia di tifosi. Molto probabilmente la formazione del jugoslavo per l'incontro con la Juventus sarà la seguente: Vidinic; Colic, Gavric, Maric, Krivokuc, Milovanovic; Stanovic, Gugic, Milosevic, Banovic e Skoblar.

Alla base del risultato di Roma stanno le condizioni atletiche Gli azzurri hanno estro e fantasia i sovietici resistenza e disciplina

Le finesse di Rivera e le improvvisazioni di Mazzola sono un sogno proibito a Mosca o Leningrado, ma gli azzurri accusano troppo la fatica - Yashin e Voronin unici fuoriclasse dei russi, però il rendimento di tutti è sempre costante - Non si improvvisa una Nazionale, e non si possono pretendere sforzi eccessivi da atleti che hanno impegni quasi assurdi

Roma, lunedì sera. Un pareggio che non serve a niente, anzi un pareggio che condanna. Nell'ambiente della nazionale azzurra l'1 a 1 di ieri con la rappresentativa dell'Unione Sovietica è ampiamente commentato. C'è chi dice che in fondo, data l'attuale differenza di valori esistente fra le due squadre, può essere accettato come giusta indicazione delle nostre possibilità; altri, invece, addirittura insorgono, protestano, e tentano di dimostrare che il calcio italiano può e deve far meglio.

La verità — come sempre — sta nel mezzo. L'Unione Sovietica, con i suoi duecento e più milioni di abitanti, esprime un numero certamente maggiore di giocatori. Sarà un calcio solo parzialmente professionistico (non parliamo di dilettantismo perché che sta fuori casa settimanale), ma non per questo meno efficace. Nella squadra russa ci sono soltanto due veri «fuoriclasse», il portiere Yashin, ed il mediano Voronin; gli altri sembrano «fabbri» a macchinina, tutti eguali di caratteristiche tecniche e di possibilità agonistiche, di gioco individuale e di rendimento atletico. I critici severi parlano di mancanza di fantasia, di fantasia «superiore». Ma tutti concordano, hanno nelle «spinte» un vantaggio sugli azzurri, non sentono la fatica, non si può dire che il loro gioco sia piacevole, anzi a tratti è addirittura monotono, ma il rendimento è sempre eguale, costante, quasi prevedibile.

La premessa sui sovietici spiega soltanto in parte la storia di coloro che sostengono un pareggio. Il loro gioco è un po' «meccanico», «a scacchi», perché bisogna parlare un po' a fondo dei ragazzi di Fabbri. Qui si dice che i sovietici sono quasi tutti eguali, o per lo meno sono sullo stesso «standard». In realtà, dopo le delusioni, personalità diversissime, difficilmente cogliabili in una manovra d'insieme che pare da pretesa «studiosa» e «razionale». Le finesse di Rivera, ad esempio, rimarranno per molti anni un sogno proibito a Mosca o a Leningrado, così le improvvisazioni di Mazzola e le «ante» classiche di Bulgarelli. Il giocatore latino ha senza dubbio più estro, più fantasia, ma anche più indisciplinato dei sovietici e dei nordici in genere.



Goussarov (a sinistra) ha messo a segno la rete sovietica. Niente da fare per Sarti che gli è andato incontro. (Telef. a «Stampa Sera»)

Alla base di tutto però — ed il problema è molto importante — stanno le condizioni atletiche e la possibilità di resistenza alla fatica. Il football è sport di combattimento, fatto di scontri e di incontri. Non si può pretendere di mandare in campo soltanto i migliori, specie nell'arena internazionale, dove si gioca ma si combatte anche. La nostra squadra proprio contro i sovietici ha paleosa (parliamo dell'attacco) deficienza di peso e più che altro ha dimostrato di ricercare troppo il perfezionismo a danno della concretezza della manovra. Si dice: gli uomini in disposizione sono quelli che sono, il nostro vinto in questi ultimi anni ha sfornato i Rivera, i Bulgarelli, i Corso, i Mazzola, tutti giocatori di classe, ma combinazioni vuote che sono tutte mezza all. Manca l'uomo di potenza, lo sfondatore all'altissimo, il più pronto, perché la nostra è un'idea che soppia quanto a forza di penetrazione. Sino all'ultimo momento ho creduto che Fabbri avrebbe fatto giocare Corso, sembrandomi impossibile che il c. t. italiano rinunciassi a un giocatore che a Mosca era stato il migliore in campo. Comunque, l'Italia fra un paio d'anni sarà fortissima. Riparlamo da Roma entusiasti per l'accoglienza, ricevuta e, naturalmente, contenti per il risultato.

Secondo l'agenzia «Tass», la partita Italia-Urss ha suscitato a Mosca un tale entusiasmo da provocare l'interruzione del campionato internazionale di scacchi. Un avvenimento davvero eccezionale se si pensa all'enorme popolarità che il gioco degli scacchi ha nell'Unione Sovietica. Appena ha avuto inizio la trasmissione dell'incontro, i giocatori hanno interrotto le loro partite per accorrere davanti ad un televisore, situato in una stanza vicina.

In Mazzola l'elemento adatto. Non si può pensare che Fabbri sia stato veramente sincero. Mazzola è centravanti in acqua colato lui, ed il ragazzo ha fatto di tutto per dare ragione al selezionatore azzurro, ed è giusto che Fabbri lo abbia difeso, ma Mazzola non ha le caratteristiche fisiche e tecniche né di Nordahl né di Charles e neppure di Altobelli, tanto per ricordare tre dei migliori «sfondatori» italiani negli ultimi anni in Italia. Non è una critica a Fabbri questa, perché — stabilito che non si poteva più fare ricorso agli oriundi — nessun atleta italiano in questo particolare momento ha le caratteristiche necessarie per il «gioco di punta».

Concludendo: senza un centravanti vero, con due mezzali all'altissimo, ma non certo potenti, con Menichelli piuttosto abbandonato a se stesso e con Domenghini coriaceo, era possibile sperare di superare una ferrea e spintosa difesa come quella russa? Questo è il punto importante della questione, e non devono trarre in inganno i precedenti favorevoli risultati, che pure avevano suscitato ondate di entusiasmo.

Roma, lunedì sera. Sarti spiega come è stato battuto dal tiro di Goussarov che ha fruttato la rete dei russi.

«Il centravanti sovietico mi è sembrato imbrogliato. Proprio così, perché si è sbagliato nel calciare il pallone, e lo ha colpito con uno sfianco. Invece lo avesse calciato come faceva di solito, cioè con il collo del piede, lo avrei potuto fare scudo col corpo, e di goal non se ne parlava per niente. Facciamo il calcio a fatto anche, di errori».

La partita di ieri allo stadio Olimpico è stata teletrasmessa, oltre che in Italia, anche in Inghilterra, Francia, Germania Ovest, Danimarca, Svezia, Jugoslavia, Germania Est, Polonia e Urss. In tribuna stampa avevano preso posto 571 giornalisti accreditati.

Durante l'intervallo il servizio «stereo»

Amarildo il più festeggiato Applausi per il Milan all'arrivo in Brasile



L'arrivo a Rio dei calciatori del Milan: erano ad attenderli numerosi tifosi

Rio de Janeiro, lunedì sera. Accoglienza trionfale per il Milan a Rio de Janeiro, ieri mattina, già verso le sette, l'aeroporto internazionale del Galeão era premiato di gente: un'ora veramente insolita per i carioca, così si chiamano gli abitanti di Rio, i quali preferiscono far le ore piccole, di notte.

L'arrivo con gli italiani è arrivato verso le otto e trenta, mezz'ora dopo il previsto. Sotto la scintilla si è radunato subito una folla di personalità famose del mondo calcistico brasiliano. C'erano i rappresentanti delle squadre del Flamengo, del Botafogo, del Fluminense, i dirigenti della federazione sportiva brasiliana, e in squadra del Santos quasi al completo. Mancavano infatti Pelé e Gerdolino, che arriveranno a Rio soltanto nel pomeriggio di oggi, perché i medici hanno ordinato loro riposo assoluto.

La comitiva del Santos sembra essere la più impetuosa in questa gentile e cavalleresca manifestazione di benvenuto. L'apparizione di Amarildo (furore come al solito, il mulatto milionario, l'ex-scuola del Botafogo) si fece attendere come un dio, e gli qualcuno affermava con convinzione che all'ultimo momento il Milan era stato costretto a rinunciare alla sua presenza in Brasile, fece aumentare di intensità gli applausi.

Il giocatore non riuscì a porre piede sulla pista di atterraggio, che gli divenne prigione degli abbracci, degli scappellotti affettuosi dei suoi compatrioti. Viaggio ottimo, quasi nessun segno di stanchezza, grande fiducia e molte speranze nello sguardo di tutti. Presso d'uscita dai reporter brasiliani, l'allenatore Corriglia si difende come può, trincerandosi dietro una fitta cortina di no comment. Soltanto quando gli hanno domandato: «Siete proprio si-

Per assistere alla partita in tv sospeso il torneo russo di scacchi

Mosca, lunedì sera. «Un incontro pari vittorioso» con questo titolo si sta colpendo la «Pravda», l'unico giornale che esce in Urss il lunedì, pubblica un articolo del proprio inviato a Roma, V. Ermakov, sull'incontro di calcio Italia-Urss.

Nell'articolo sono riportate le dichiarazioni fatte negli spogliatoi da Beskov al giornalista sovietico. «L'incontro di Roma — ha detto l'allenatore della Nazionale dell'Urss — è stato molto difficile perché la Federazione Italiana di calcio aveva fatto tutti gli sforzi per ottenere una vittoria, in modo da liquidare il vantaggio accumulato dai sovietici nella partita di Mosca. La squadra italiana era in gran forma.

«Sono soddisfatto del risultato — ha ancora aggiunto Beskov — quantunque, nel corso dell'incontro, non sempre abbiamo avuto fortuna. Infatti avevamo di fronte una squadra molto forte, ben allenata, che nel corso dei precedenti incontri, era apparsa molto omogenea, mentre la nostra era ancora in formazione. Potremo far meglio in avvenire, perché la partita ci ha fatto scoprire le nostre debolezze e i nostri difetti, che bisognerà eliminare il più presto possibile».

Beskov ha poi continuato: «Gli italiani sono stati magnifici sotto l'aspetto della tecnica individuale, ma hanno lasciato a desiderare quanto a forza di penetrazione. Sino all'ultimo momento ho creduto che Fabbri avrebbe fatto giocare Corso, sembrandomi impossibile che il c. t. italiano rinunciassi a un giocatore che a Mosca era stato il migliore in campo. Comunque, l'Italia fra un paio d'anni sarà fortissima. Riparlamo da Roma entusiasti per l'accoglienza, ricevuta e, naturalmente, contenti per il risultato».

Secondo l'agenzia «Tass», la partita Italia-Urss ha suscitato a Mosca un tale entusiasmo da provocare l'interruzione del campionato internazionale di scacchi. Un avvenimento davvero eccezionale se si pensa all'enorme popolarità che il gioco degli scacchi ha nell'Unione Sovietica. Appena ha avuto inizio la trasmissione dell'incontro, i giocatori hanno interrotto le loro partite per accorrere davanti ad un televisore, situato in una stanza vicina.

nuovissimo PHILIPS

PHILISHAVE 800S

A TESTE SMOODATE

IL PIU' NUOVO E PIU' MODERNO RASOIO ELETTRICO DEL MONDO PERFEZIONE E RAPIDITA' CARATTERIZZANO IL NUOVO PHILISHAVE 800S

LE SCANALATURE ONDULATE AUMENTANO LA SUPERFICIE DI RASATURA DEL 23%

ESIGETE IL CERTIFICATO DI GARANZIA PER PARTECIPARE AL GRANDE CONCORSO A PREMI (2 AUTOVETTURE FIAT 500)

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA: Soc. MELCHIONI - MILANO

Una partita riservata a giocatori e arbitro

LUINO, lunedì sera. Il record della negatività per quanto riguarda la consegna della trasmissione in tv dell'incontro Italia-Urss si è certamente registrato ad Induno: sul campo di quella squadra, militante nel girone D, il campionato nazionale dilettanti, non si è registrato ieri la presenza di alcuno spettatore.

Conseguenze della telecronaca

Una partita riservata a giocatori e arbitro

LUINO, lunedì sera. Il record della negatività per quanto riguarda la consegna della trasmissione in tv dell'incontro Italia-Urss si è certamente registrato ad Induno: sul campo di quella squadra, militante nel girone D, il campionato nazionale dilettanti, non si è registrato ieri la presenza di alcuno spettatore.

Giulio Accatino